

cia e Baviera, l'esercito dei Franco-Bavaresi aveva preso Ulma e cominciava la sua marcia scendendo la vallata del Danubio. Onde l'esercito che era attorno a Landau ed aveva accolto la resa della città, dovette ritirarsi al di qua del Reno.

Ma se lo sfavore ormai dominava su tutti gli atti delle truppe austriache, non minor sfortuna stava attorno alla vita del Marsili.

Il principe di Baden forse aveva avuto sentore dell'attività segreta del Marsili, e certo l'avevano offeso — nella sua dignità di capo — e il trionfo dei piani del generale italiano e la conseguente stima e riconoscenza dell'Arciduca Giuseppe per lui; e se da un punto di vista altissimo — quello dell'interesse dell'Impero per cui militava — il M. aveva ben operato, non possiamo non considerare l'atto suo come lesivo della disciplina e come contrario alla legge che sottopone chi è da meno a chi à maggior grado e maggior responsabilità nella scala gerarchica. D'altra parte è umano che nel principe di Baden si accendessero risentimenti e gelosie, che ebbero una manifestazione evidente negli avvenimenti di poi.

È necessario per altro che, a lumeggiare obbiettivamente i fatti, non ci dissimuliamo una verità: spesso noi, operando e mirando a raggiungere un fine, non pensiamo ad altro — tanto più se alto e nobile è il fine a cui tendiamo — che a toccarlo, nè consideriamo se la via percorsa è la più adatta, se percorrendola non facciamo male ad altri, se in fondo, pur aspirando e movendo verso un bene che sempre non è per noi, non seminiamo intorno a noi dolori, permali, risentimenti, gelosie e dispetti. Forse il Marsili fu, come sempre, troppo diritto e troppo fiero: sapeva di far cosa buona